

Ancora una volta il Tomos non ha aiutato: perché il "Poroshenko montenegrino" ha perso le elezioni

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 settembre 2020



Milo Đukanović, che ha annunciato la creazione di una "Chiesa nazionale", ha perso le elezioni

Il presidente del Montenegro, che ha dichiarato guerra alla Chiesa canonica, ha perso le elezioni e ha praticamente perso il potere. Un anno fa, la stessa cosa è successa a Poroshenko.

Alla fine di dicembre 2019, il parlamento montenegrino ha approvato una legge anti-ecclesiale, secondo la quale la metropoli canonica del Montenegro e del Litorale della Chiesa ortodossa serba ha perso le sue proprietà ed è stata di fatto messa fuori legge. Il suo posto doveva essere preso dalla Chiesa ortodossa montenegrina scismatica. Alla vigilia del voto su questo disegno di legge, le autorità montenegrine hanno condotto una vera e propria operazione speciale: quei membri della Skupština Crne Gore (il Parlamento del Montenegro) che erano contrari al disegno di legge anti-chiesa sono stati arrestati dalla polizia e non hanno potuto prendere parte alla votazione. Ma il resto ha votato all'unanimità

e la legge è stata approvata. Allo stesso tempo, i deputati della Skupština hanno respinto 117 (!) emendamenti al disegno di legge.

La legge anti-ecclesiale montenegrina prevede il trasferimento dalla Chiesa ortodossa serba allo stato (ovvero, alla Chiesa ortodossa montenegrina scismatica) di praticamente tutti i beni ecclesiastici, comprese chiese, monasteri, ecc., che sono stati costruiti o trasferiti dallo stato alla Chiesa prima del 1 dicembre 1918. Pertanto, più di 600 chiese e monasteri devono essere confiscati alla Chiesa ortodossa serba e le comunità ortodosse devono diventare scismatiche o finire per strada.

Il sentiero verso il "Tomos montenegrino"

La campagna anti-ecclesiale in Montenegro è entrata nella sua fase attiva nell'estate del 2019, quando il presidente montenegrino Milo Đukanović ha affermato che la Chiesa ortodossa serba era qualcosa come i tentacoli del "mondo serbo", che stava lavorando per un paese straniero e minando l'indipendenza del Montenegro. È stata una fotocopia precisa delle dichiarazioni dell'ex presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko.

E proprio come l'ex leader ucraino, Milo Đukanović ha detto che avrebbe chiesto al Fanar l'autocefalia per gli scismatici montenegrini. È stato rassicurato al riguardo dall'intervista dell'ex esarca di Costantinopoli in Ucraina, l'arcivescovo Daniil (Zelinskij) di Panfilia, alla BBC l'11 gennaio 2019. "Sostengo la tesi che ogni nazione desideri avere la propria Chiesa ortodossa dovrebbe avere il diritto di istituirlo e chiederne il riconoscimento da parte di altre Chiese ortodosse, anche nel caso di Macedonia e Montenegro", disse all'epoca l'ex esarca. E sebbene il patriarca Bartolomeo abbia dichiarato di non avere intenzione di dare il Tomos alla Chiesa ortodossa montenegrina, dopo il suo intervento negli affari della chiesa in Ucraina, tutti capiscono perfettamente quanto valgano queste affermazioni di "sua Santità". Ciò che il patriarca Bartolomeo non ha in programma oggi, lo può realizzare domani e, come si dice, in un batter d'occhio. Queste parole infatti sono confermate dal leader degli scismatici montenegrini, Miraš Dedeić, che nel gennaio 2020 ha dichiarato che la sua struttura avrebbe presto ricevuto il suo Tomos.

I montenegrini difendono la loro Chiesa

Anche prima che in Montenegro fosse approvata la legge anti-ecclesiale, le proteste di massa hanno dilagato in tutto il paese. Centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza e in ogni luogo di culto della Chiesa ortodossa serba sono stati istituiti comitati speciali per la protezione dei luoghi santi. Petizioni in difesa della metropoli del Montenegro e del Litorale della Chiesa ortodossa serba sono state firmate da 2.500 insegnanti e 300 avvocati del Montenegro, oltre a più di cento ufficiali e militari.



proteste contro la legge anti-ecclesiastica in Montenegro

Le proteste contro la persecuzione della Chiesa ortodossa serba sono continuate quasi costantemente fino all'introduzione della quarantena a causa del coronavirus. Due volte alla settimana, i montenegrini si riunivano in gran numero in processioni religiose in difesa della loro Chiesa. Questi raduni differivano da tutte le altre proteste in tutti gli altri paesi sotto due aspetti.

In primo luogo, erano enormi e senza precedenti. In alcuni giorni, sono scese in piazza in tutte le città del Montenegro per difendere la Chiesa ortodossa serba fino a 300mila persone, vale a dire quasi la metà dell'intera popolazione del Montenegro. In secondo luogo, nessuna forza politica organizzata o coordinata si è unita a queste proteste e, di conseguenza, non ha ricevuto da esse alcun beneficio politico. Le proteste sono state pacifiche, si sono svolte esclusivamente in difesa della Chiesa ortodossa serba canonica, e le persone che vi hanno partecipato lo hanno fatto esclusivamente con il cuore.

Sua Beatitudine Onufrij e i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, che hanno visitato il Montenegro nel febbraio 2020, [hanno potuto vederlo di persona](#).

Dopo l'introduzione della quarantena, la Chiesa ortodossa serba ha ottemperato alle richieste delle autorità e ha interrotto i raduni di massa, ma non appena la quarantena si è indebolita, le proteste sono riprese, questa volta con le necessarie misure antiepidemiologiche. Tuttavia, nonostante la Chiesa ortodossa serba osservasse queste misure, il 13 maggio le autorità montenegrine hanno arrestato il vescovo Joanikije di Budimlje-Niksic e diversi sacerdoti della Chiesa ortodossa serba. In totale di 67 sostenitori della Chiesa ortodossa serba sono stati puniti amministrativamente con il pretesto di presunta violazione delle norme di quarantena e casi penali sono stati istituiti contro 11 persone, tra cui il metropolita Amfilohije (Radović) del Montenegro e del Litorale.

Ma queste persecuzioni hanno solo intensificato le proteste della gente contro le politiche anti-ecclesiali delle autorità. Il governo montenegrino e la Chiesa ortodossa serba hanno tentato più volte di negoziare l'abrogazione della legge anti-ecclesiale, ma non sono stati raggiunti risultati, nonostante gli appelli dell'Unione Europea. Questi appelli, a dire il vero, non erano affatto imparziali. La portavoce della Commissione europea Ana Pizonero ha dato

una netta preferenza alle autorità montenegrine: "Accogliamo con favore gli sforzi del governo per trovare un compromesso. Sfortunatamente, in questi colloqui non è stata trovata alcuna soluzione. Chiediamo a entrambe le parti di continuare il dialogo", ha detto nel giugno 2020. Come si può vedere, ha raccomandato solo il governo montenegrino.

A causa dell'ostinata riluttanza delle autorità montenegrine ad abrogare la legge anti-ecclesiastica, che viola i diritti dei credenti della Chiesa ortodossa serba, l'episcopato della metropoli del Montenegro e del Litorale è stato costretto ad affermare che le attuali autorità montenegrine si sono screditate con la loro politica anti-ecclesiale chiesa e non possono più godere della fiducia della gente. Alla vigilia delle elezioni parlamentari, svoltesi il 30 agosto, il metropolita Amfilohije (Radović) del Montenegro e del Litorale ha registrato un video discorso e ha invitato tutti i cittadini ad andare alle urne per votare "in difesa dei luoghi santi di Dio".

"Nel mio 82° anno di vita, per la prima volta andrò alle elezioni parlamentari - il 30 agosto - e invito tutti i montenegrini, i residenti del Montenegro e tutti gli altri a votare in difesa dei luoghi santi di Dio, che ora sono sotto attacco in Montenegro da parte di chi non sa cosa sia un luogo santo. A Dio piacendo, che questa difesa vinca per il bene del futuro di tutti i montenegrini. Venite tutti a votare in difesa dei luoghi santi!" ha detto il metropolita Amfilohije.



il metropolita Amfilohije (Radović) del Montenegro e del litorale

Commentando la posizione della Chiesa sulla questione delle elezioni parlamentari, il metropolita Amfilohije ha detto: "La Chiesa non ha un proprio partito né una propria lista elettorale. La Chiesa non sostiene nessun partito e quindi lascia il processo politico ai politici".

Tuttavia, la Chiesa può dare una valutazione morale delle azioni delle autorità, soprattutto se sono dirette così chiaramente contro di lei. La Chiesa può richiamare l'attenzione degli elettori su quelle azioni delle autorità che ritiene inammissibili e sollecitare i cittadini a fare scelte appropriate. "D'altra parte, i cittadini possono essere incoraggiati ad avvicinarsi alle imminenti elezioni usando i loro diritti politici. Poiché la legge incostituzionale viola i diritti e le libertà religiose dei cristiani e della Chiesa, e come tutte le nostre preghiere e richieste di armonizzazione dei nostri requisiti minimi sono respinto, come cittadini a pieno titolo di questo stato riteniamo legittimo esortare i fedeli a non votare per i politici che promuovono leggi anti-ecclesiali", ha affermato il metropolita Amfilohije.

Il fallimento del persecutore della Chiesa

Ora le elezioni in Montenegro sono passate. Hanno mostrato il peggior risultato per il Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro al governo, il cui vero leader è il presidente Milo Đukanović. Il partito ha ottenuto il 35,06% dei voti, che anche in una coalizione con partiti vicini - i socialdemocratici del Montenegro, il partito bosniaco e la lista albanese - gli consente di prendere nella Skupština solo 37 seggi su 81. Le forze di opposizione politica, "Per il futuro del Montenegro", "La pace è la nostra nazione", "Azione di riforma unita" e il Partito socialdemocratico, hanno vinto 43 seggi alle elezioni, guadagnando un totale del 53,75%.

I leader delle forze politiche "Per il futuro del Montenegro", "La pace è la nostra nazione" e "Azione riformista unita" hanno già dichiarato la loro disponibilità a creare una coalizione di governo e a formare un governo. Il Partito socialdemocratico sta ancora pensando, ma anche senza i suoi due seggi, le attuali forze di opposizione hanno la maggioranza in parlamento. Tali risultati hanno permesso al leader della coalizione di opposizione "Per il futuro del Montenegro" Zdravko Krivokapić di dichiarare la vittoria alle elezioni. "Cittadini del Montenegro, grazie per il vostro sostegno! Il regime durato 30 anni è caduto", ha detto, parlando alla televisione nazionale.

E come prima decisione della nuova coalizione di governo in caso di sua formazione, ha chiesto l'abolizione della legge anti-ecclesiale: "Il primo passo, ovviamente, sarà l'abrogazione della legge sulla libertà di religione, seguita dall'adozione della Legge sulla lustrazione e della Legge sull'origine della proprietà, che determineranno l'atteggiamento verso coloro che hanno portato il Montenegro alla disperazione, raggiunto ricchezze indicibili e reso povero il resto dei cittadini del Montenegro. Sarà un trattamento giusto e un avvertimento a tutti coloro che entrano in politica che la politica non è il lavoro più redditizio".

Naturalmente, le elezioni in Montenegro e i loro risultati non significano che il governo di questo paese cambierà. Puoi contestare i risultati del voto, puoi attirare singoli deputati, comprarli o semplicemente intimidire, puoi organizzare un Majdan, organizzare nuove elezioni e così via. Ci sono molti modi per cercare di non rinunciare al potere se davvero non lo vuoi. Ma un fatto resta per sempre: la forza politica che governa il Montenegro da quasi 30 anni ha perso la fiducia degli elettori proprio a causa delle sue politiche anti-ecclesiali. E i rappresentanti delle forze che sono direttamente opposte sono d'accordo su questo.

Per esempio, Konstantin Kosachev, presidente del Comitato per gli affari esteri del Consiglio della Federazione Russa, ha affermato: "La Chiesa, sebbene separata dallo Stato, ha svolto un ruolo molto importante in questa battaglia elettorale". Inoltre, la pubblicazione filo-occidentale ucraina 'Zekalo Nedeli' ('Specchio della settimana') ha pubblicato un articolo analitico, in cui si diceva che la posizione della Chiesa è stata la ragione principale della sconfitta del partito al potere di Montenegro: "La legge sulla libertà di religione ha allontanato dai candidati filogovernativi molti elettori che hanno scelto la Chiesa nel dilemma 'partito contro chiesa'."

Il metropolita Amfilohije ha parlato delle cause globali della sconfitta dell'attuale partito al governo del Montenegro nelle elezioni del luglio 2020. La chiave è l'inimicizia verso Dio e la

sua Chiesa. "Coloro che sono ora al potere in Montenegro dovrebbero anche capire che hanno dichiarato guerra a Dio, non ad Amfilohije o al popolo del Montenegro. Hanno dichiarato guerra al Dio vivente, e chi combatte Dio perde la sua immagine e la sua anima, rinuncia a tutti i veri governanti che hanno governato questa terra dal tempo dell'imperatore Costantino al tempo del re Nikola Petrović", ha detto il metropolita Amfilohije.

E in questo contesto, non possiamo non tracciare un parallelo con gli eventi ucraini. Petro Poroshenko, dopo aver organizzato una nuova "chiesa" composta da due strutture scismatiche e organizzato la persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina, così come Milo Đukanović "ha dichiarato guerra al Dio vivente". Poroshenko ha subito un fiasco politico. Anche Đukanović ha perso.

Le elezioni parlamentari in Montenegro nel 2020, così come le elezioni presidenziali e parlamentari in Ucraina nel 2019, hanno chiaramente dimostrato che l'ostilità contro la Chiesa porta al fatto che la gente comune si allontana da tali politici e si rifiuta di sostenerli alle elezioni. Di conseguenza, perdono il loro potere. Ma l'inimicizia contro la Chiesa porta non solo a una sconfitta alle elezioni e alla perdita del potere, ma a conseguenze ben più terribili: una sconfitta nella lotta per la loro anima immortale e una perdita di speranza nella salvezza.